



Padova, 31 ottobre 2024

“DIVENTARE PALESTINA” La scrittrice Lina Meruane al Beato Pellegrino

Tra le iniziative di punta previste dal Progetto di Eccellenza del Dipartimento di studi Linguistici e Letterari (Disll) si annovera il **Seminario di Alta Formazione “Contemporary Liminalities”**, co-diretto dalla **prof.ssa Annalisa Oboe e dal prof. Gabriele Bizzarri**. Incrociando ricerca, didattica e terza missione e aprendo fisicamente e metaforicamente gli spazi del Disll ad accogliere il dialogo sia con altri Dipartimenti che con la cittadinanza, questo ciclo di incontri con alcuni degli esponenti più illustri del pensiero e della letteratura del nostro presente, si propone di esplorare la *contemporaneità estrema* come soglia o limine inquieto in cui ciò che resta dei vecchi sistemi di intendere il mondo viene a scontrarsi, in una linea di confine non priva di timori ma anche percorsa dal fremito di una creatività avventurosa, con nuove proposte di articolazione dei saperi, di definizione delle identità e delle relazioni (dal queer al postumano, dalle *enviromental humanities* al femminismo decoloniale, fino al pensiero-della-fine).

Il primo appuntamento è con la scrittrice Lina Meruane il 4 novembre alle 17 nell’Aula Magna del Complesso Beato Pellegrino che terrà una *lectio* dal titolo ***Chilestineans: Migration, Assimilation, and the identity quest of the Palestinian diaspora***.

Lina Meruane, cilena, discendente di terza generazione da una famiglia di migranti palestinesi, può essere considerata, a tutti gli effetti, una delle più importanti scrittrici contemporanee in lingua spagnola, come attesta il prestigioso Premio Iberoamericano delle Lettere José Donoso da lei vinto nel 2023. La sua opera consta di cinque romanzi, due raccolte di racconti e svariati libri di *no-fiction*, a cavallo tra il saggio, l’autobiografia e l’inchiesta giornalistica, ed è ampiamente tradotta a livello internazionale. In Italia, sono usciti, per i tipi de La Nuova Frontiera, i romanzi *Sangue nell’occhio* e *Sistema nervoso*, nonché il *pamphlet* femminista *Contro i figli*. Del suo valore si accorse, prestissimo, Roberto Bolaño che, a proposito del suo primo lavoro, il libro di racconti *Las Infantas* (1998), parlò di una potenza letteraria che “sorge dalle martellate della coscienza, oltre che dal dolore e dal senso dell’inafferrabile”. Dopo essersi laureata in giornalismo a Santiago del Cile, Lina è andata a vivere a New York dove insegna cultura universale e scrittura creativa alla New York University.

Al centro dei suoi scritti c’è il corpo, con le sue malattie, i suoi disordini, eccessi, sbavature, mutazioni e scivolamenti, captato e registrato con sensibilità acutissima e con gusto, al tempo stesso, profondamente umano e deliziosamente morboso in storie intrise di umori autobiografici che, almeno in parte, funzionano come delle allucinate autoterapie discorsive ma che, in realtà, saltano sistematicamente le frontiere di genere

e disattendono con puntualità le aspettative di lettura. Come in *Sangue negli occhi*, forse il suo romanzo più famoso: una cronaca medica, un'auto-etnografia del diabete congenito di cui l'autrice soffre sin dalla nascita, che scappa a Lina dalle mani, sulla frontiera tra vissuto personale ed immaginazione pura, per trasformarsi all'improvviso in un racconto horror e in una prova di resistenza alle categorie della soggettività e alle dinamiche del mondo-mercato.

Diventare Palestina

Nel 2013, Lina Meruane comincia a pubblicare le prime versioni di un libro instabile e senza genere, mutante, da intendersi come un cantiere aperto, un testo mobile e in evoluzione, in cui le tribolazioni di un popolo in diaspora, senza perdere la dimensione della testimonianza storica e della denuncia politica, divengono metafore universali utili a esprimere lo stato d'emergenza di tutti gli assetti identitari nel contesto della contemporaneità globale. *Volverse Palestina* è testimonianza di una soggettività doppiamente migrante - quella di una famiglia palestinese radicata da generazioni in Cile, quella di una cilena trapiantata negli Stati Uniti - che, nella descrizione di un paradossale "ritorno a casa" compiuto dall'autrice in nome di tutti coloro che non hanno mai avuto la possibilità di tornare, diviene segno solidale, dispositivo instabile utile a ripensare l'identità individuale e l'identità collettiva impressa sui volti e nelle lingue, indagando i controsensi culturali di cui i corpi si fanno portatori.

LINA MERUANE

CHILESTINEANS: MIGRATION, ASSIMILATION, AND THE
IDENTITY QUEST OF THE PALESTINIAN DIASPORA



4 NOVEMBRE 2024 ORE 17:00
COMPLESSO BEATO PELLEGRINO - AULA 1

SEMINARIO DI ALTA FORMAZIONE
CONTEMPORARY LIMINALITIES



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

DISL DIPARTIMENTO DI STUDI
LINGUISTICI E LETTERARI


TransText